



RASSEGNA STAMPA 26 maggio 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco



TALK

Foggia riparte, 5 appuntamenti targati Unifg e Confindustria dedicati al futuro del territorio

SILVIA GUERRIERI

“L’iniziativa si concentra sul futuro e sui giovani, senza dimenticare le realtà locali e nazionali

“Il ruolo dell’Università è quello di fare da cerniera tra queste forze produttive, dobbiamo formare eccellenze

La città non si ferma e lo conferma l’Università degli Studi di Foggia con l’iniziativa “Foggia riparte”, tema promosso da Unifg e Confindustria Foggia, per una serie di talk online in diretta streaming sulle pagine Facebook Unifg, Confindustria, Radionova Ions 97 e Apulia Digital Maker. L’iniziativa è rivolta al territorio e vede l’Università al fianco di quelle realtà che si concentrano sui cinque focus scelti da “Foggia riparte” per affrontare problematiche e fornire soluzioni legate ad un’idea di futuro solidale incentrato sulla comunità.

Il primo incontro si è svolto lo scorso 22 maggio e fino al 19 giugno (ogni venerdì) saranno proprio l’Università di Foggia e Confindustria a puntare i riflettori su Economia, Sport, Cultura, Turismo e Sanità. Cinque aspetti che durante il lockdown si sono dimostrati essenziali per uno sviluppo territoriale che punta alla valorizzazione del territorio. A moderare gli incontri la professoressa **Rossella Palmieri** (nella foto in alto), Delegata alla Comunicazione e ai Rapporti con il Territorio. “Foggia riparte” si concentra sul futuro e sui giovani, senza dimenticare le realtà locali e nazionali che possono diventare un importante trampolino per rilanciare quindi l’economia.

“L’idea nasce su cinque parole chiave: economia, sanità, cultura, sport e turismo, per immaginare un rilancio che veda protagonista l’Università e il territorio – spiega Rossella Palmieri a l’Attacco – Citengo come delegata ai rapporti con il territorio, ma sta anche nelle indicazioni del Rettore in merito al piano strategico di Ateneo, che abbiamo condiviso con la città. Vogliamo immagina-

re un rilancio possibile alla luce della stasi che c’è stata, anche se l’Università non si è mai fermata, per esempio, con l’uso della piattaforma online ci ha permesso di fare sessioni di laurea, lezioni e appelli”.

Il primo focus si è concentrato sull’economia, focalizzandosi sulla filiera dell’agroalimentare e ha visto la presenza del Presidente di Confindustria Foggia **Gianni Rotice**, **Teresa Bellanova** (Ministro per le Politiche Agricole), **Federico Pirro** (componente la Struttura Tecnica di Missione del Ministero Infrastrutture e Trasporti), **Armando di Girolamo** (amministratore unico Lotras), **Cesare Baldrighi** (Presidente del Consorzio di Tutela del Grana Padano) e **Francesco Grieco** (Direttore stabilimento Barilla di Foggia).

“Oggettivamente sentiamo di fare un programma a lunga gittata e quello che è venuto

“L’idea nasce su cinque parole chiave: economia, sanità, cultura, sport e turismo, per immaginare un rilancio che veda protagonista l’Università”

fuori dal primo confronto sull’economia l’idea di realizzare una task force tra l’Università e le Istituzioni preposte – continua la delegata ai rapporti con il territorio – Barilla per esempio si è impegnato affinché i nostri tirocinanti possano fare un periodo da loro. Il Ministro Bellanova ha ribadito una serie di iniziative contro il caporalato. Sono venuti fuori molti spunti di riflessione. Il Presidente della Barilla Grieco ha inoltre stipulato una convenzione con la Lotras per il trasporto del grano da Foggia allo stabilimento di Parma su ferrovia, per ridurre impatti di CO2. Il ruolo dell’Università è quello di fare da cerniera tra queste forze produttive, perché crediamo molto al fatto che i nostri studenti abbiano un rapporto diretto con le aziende e le imprese del territorio. Il ruolo dell’Università è appunto quello di formare delle eccellenze che siano curvate sulle necessità e i bisogni del territorio, rispettando le sue specificità. Il prossimo incontro sarà un racconto sulla sanità”. E conclude: “Stiamo pagando lo scotto della difficoltà, perché molte aziende sono state ferme. L’agroalimentare è una filiera che non si è fermata e ha avuto bisogno di maggiore manodopera, perché ci sono stati dei cambiamenti. Vedo un rilancio e lo percepisco, c’è molta voglia. Si fanno i conti con la burocrazia e le banche, ma guardiamo agli sforzi che stiamo facendo per risalire la china. Bisogna guardare con fiducia alle cose, se ci piangiamo addosso non risolviamo niente. Bisogna avere uno sguardo lungo e ampio e motivare gli studenti, che sono stati bravissimi in questo periodo. Hanno scoperto le potenzialità del digitale e le hanno quindi sfruttate. Proprio attraverso tutte queste iniziative abbiamo voluto dare un messaggio ben preciso, di ripartenza, ragionando per parole chiave”.



Tamponi, la Regione chiede aiuto ai privati. In Capitanata c'è Telesforo

Sono 20 i laboratori pugliesi che dovrebbero entrare nella rete di strutture autorizzate per la fase 2

In queste strutture sarà possibile effettuare tamponi dietro prescrizione medica o su base volontaria a pagamento

CINZIA CELESTE

Sono 20 i laboratori privati pugliesi che nelle intenzioni del presidente **Michele Emiliano** dovrebbero entrare nella rete di strutture autorizzate a processare tamponi nella fase due, a supporto dei 12 laboratori attivi dall'inizio dell'emergenza Covid, comprensivi dei due presenti negli ospedali di Foggia e San Giovanni che hanno complessivamente la capacità di eseguire 300 test al giorno. Obiettivo che, spera la task force, dovrebbe essere raggiunto entro l'autunno, quando si prevede che possa ripresentarsi un aumento dei contagi. Con il potenziamento dei laboratori si cercherà di screenare fino a 6 mila tamponi al giorno,

a differenza dei circa 2 mila che al momento la rete sta eseguendo. Allo stato attuale sono solo 7 i laboratori privati che hanno accolto "l'invito" della Regione: Ditunno di Bari, Monterone di Veglie, Mardighian di Mesagne, Lifebrain di Lecce, Mater Gratiae di Squinzano e Alfa di Poggiardo. In Capitanata l'unico è il Centro ricerche cliniche ed ormonali del Gruppo Telesforo che ha sede a San Severo. In queste strutture sarà possibile effettuare tamponi dietro prescrizione medica oppure su base volontaria, a pagamento (80 euro). Alcuni osservatori però hanno fatto notare all'Attacco che la strategia della Regione potrebbe non rivelarsi efficace per dare una spinta davvero decisiva al controllo a tappeto dei cittadini, tramite i tamponi.

"L'idea potrebbe essere anche buona ma bisogna vedere quanto sia praticabile e per ora il progetto non sembra essere decollato come si sperava. Ma ammettendo anche che si trovino 20 laboratori, quanti tamponi a testa potrebbero processare, 30-40 al giorno? (Telesforo ne garantirebbe 60, ndr). Non numeri significativi quindi. La soluzione è quella che hanno trovato in Veneto ovvero, l'acquisto di super

PORTFOLIO



Centro analisi cliniche Telesforo



Roberto D'Amore



Il test



estrattori che riescono a eseguire migliaia di tamponi al giorno". Una riflessione va fatta anche sui costi, da quello che sembra il prelievo del campione compete sempre alla Asl con il supporto del personale della Sanitaservice. Quindi le spese di trasporto, approvvigionamento dei Dpi per gli operatori e quant'altro rimangono sempre a carico pubblico, il vantaggio sarebbe che invece ai privati toccherebbe cercare i kit, i reagenti e le dovute attrezzature per il laboratorio. "Ma conviene pagare 80 euro a un privato per un tampone che in una struttura pubblica costerebbe 40?", si chiede qualcuno.

Va più spedita invece l'attività dei test sierologici, una recentissima circolare arrivata dalla Regione stabilisce che tutti i laboratori di patologia clinica e microbiologia accreditati con il servizio sanitario regionale della Puglia devono garantire l'esecuzione dei test sierologici, prescritti dal medico di medicina generale o dal pediatra di libera scelta su ricetta bianca (quindi a pagamento: test rapido 25-30 euro, strumentale 50-60, ndr). In caso di positività il medico deve prescrivere ovviamente il tampone. I cittadini possono recarsi nei laboratori anche senza prescrizione.

"I test sierologici sono di due tipi - precisa **Roberto D'Amore**, titolare del laboratorio analisi Sanitas di Torremaggiore e vicepresidente del consorzio Omnia Lab - : uno è quello rapido che si effettua con una semplice puntura sul dito, l'altro è il test strumentale, quantitativo (così chiamato perché rileva la precisa quantità di anticorpi presenti nel sangue), che richiede l'utilizzo di una particolare macchina. Lo screening tramite test sierologici è molto importante perché permette una valutazione epidemiologica e consente di tracciare la circolazione del virus, a differenza del tampone che fotografa solo un'istantanea del momento in cui viene fatto. Ad esempio, un contagiato (asintomatico) guarito che fa il tampone oggi non saprà mai di essere stato infettato, solo il test sierologico invece dà questa informazione. Per questo ritengo che è meglio fare il tampone alle persone sintomatiche, mentre sugli asintomatici è preferibile il sierologico. Ovviamente il ruolo del dipartimento di prevenzione, del medico di cure primarie e della Asl è fondamentale perché possono mappare e analizzare i dati che ne derivano". Per i test sierologici la Regione ha stabilito che le Aziende Sanitarie Locali, per il tramite dei dipartimenti di prevenzione territorialmente competenti, adottino un piano territoriale per la valutazione epidemiologica della circolazione virale nella popolazione lavorativa, promuovendo e la diffusione tra tutte le strutture, gli operatori e le rappresentanze sindacali.



La soluzione è quella che hanno trovato in Veneto ovvero l'acquisto di super estrattori



Tutti i laboratori di patologia clinica e microbiologia accreditati devono garantire i test sierologici

CORONAVIRUS

LA STAGIONE BALNEARE

GIOSTRE E PARCHI ACQUATICI

Da oggi riprende anche il settore ludico, consentite la pesca e la raccolta di funghi
Titolari balneari: solo il 10% è pronto a partireDa oggi riaprono i lidi
ma è già folla sulla costa

Titolari privati al lavoro sulle distanze. Ieri 11 contagi e 1 decesso

● Sono 11 i nuovi contagi da coronavirus su 1.832 tamponi eseguiti in Puglia, uno solo il decesso avvenuto nella Bat. I casi sono così suddivisi: 3 nella provincia di Bari, 7 nel Foggiano e uno nel Brindisino. Complessivamente sono 487 le vittime, 2.178 i pazienti guariti, 1.452 quelli in isolamento domiciliare. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 103.570 test, il totale dei casi positivi Covid sono 4.458. I pugliesi attualmente contagiati sono 1.793.

Da oggi, intanto, in tutta la Puglia si potrà accedere liberamente ai circa 900 chilometri di spiagge che attraversano 69 Comuni costieri. In realtà sin da ieri le spiagge pubbliche hanno ricominciato a ripopolarsi, mentre i circa mille stabilimenti balneari hanno iniziato l'allestimento dei lidi. Solo il 10% però, fa sapere il Sindacato italiano Balneari, è pronto ad aprire e alcuni stabilimenti perderanno fino al 60% della capacità. «Siamo correndo all'impazzata ma l'allestimento di una spiaggia è una operazione complessa - spiega il presidente Sib Antonio Capacchione -, ci vuole tempo per la realizzazione delle passerelle per gli accessi al mare che garantiscano il distanziamento, la pulizia e il livellamento della sabbia, parliamo di ridisegnare le spiagge coniugando sicurezza con socialità. Lo sforzo che stiamo facendo - spiega - è quello di non trasformare i nostri stabilimenti in reparti ospedalieri o in campi di detenzione ma di garantire sicurezza».

L'ordinanza della Regione ha fissato una serie di prescrizioni, dalla distanza di 3-3,4 metri tra gli ombrelloni alla sanificazione delle strutture e all'uso di mascherine e dispositivi di protezione quando ci si avvicina ai servizi comuni. «Privilegeremo le prenotazioni e i pagamenti on line, anche per evitare file all'ingresso - aggiunge Capacchione - e ci stiamo attrezzando per il tracciamento dei clienti. Il personale interno vigilerà sul rispetto delle regole di distanziamento ma l'appello è alla responsabilità dei clienti». Anche per le spiagge libere varranno le regole sul distanziamento di almeno un metro tra le persone. A Bari, che ha 46 chilometri di costa, da lunedì ver-



BARI Tanta gente ieri sulla spiaggia di Pane e Pomodoro Foto Luca Turi

ranno installati i cartelli informativi bilingue e dal 2 giugno ci sarà il servizio di salvamento. Alcuni titolari stanno anche sperimentando nuove applicazioni: un lido di Bari, Mareentro, che aprirà il 2 giugno con 145 ombrelloni (rispetto ai 190 delle passate stagioni) metterà a disposizione dei clienti una app, che si potrà scaricare sul telefono, per le prenotazioni di bevande e cibo direttamente dagli ombrelloni evitando così code al bar della struttura.

Da oggi, in base all'ordinanza firmata ieri dal governatore, possono riprendere anche i corsi e le lezioni individuali private e possono riaprire i parchi tematici, parchi acquatici, luna-park e attrazioni dello spettacolo viaggiante. È inoltre consentito, per le attività ancora sospese, l'accesso alle strutture e agli spazi aziendali esclusivamente al personale impegnato in attività di allestimento, manutenzione, ristrutturazione, montaggio, pulizia e sanificazione. Nel rispetto delle norme di

sicurezza sono consentiti anche la pesca, l'addestramento di cani e cavalli, la toelettatura animali e la ricerca e la raccolta di funghi e tartufi.

Già da ieri, come detto, sulle coste centinaia di persone hanno affollato le spiagge libere, dove vigeva ancora il divieto di balneazione. È accaduto nella spiaggia «Pane e pomodoro», a sud di Bari, ma anche a Manfredonia, località alle porte del Gargano. Tanti i cittadini che hanno preferito passeggiare sul lungomare e lungo il porto turistico. Affollati i bar e i ristoranti all'aperto. Gruppetti di persone, coppie di amici o di fidanzati hanno scelto invece di trascorrere la giornata in spiaggia. Pochi quelli che hanno sfidato l'acqua ancora fredda per tuffarsi in mare.

Stessa situazione nella vicina Mattinata (Foggia). Spiaggia di sassi affollata da avventori dell'ultim'ora che stanno trascorrendo la giornata al sole. Pochi i bagni a mare.



IL DIBATTITO SULLA CLASSE DIRIGENTE

ISTRUZIONE, UN PATTO PUBBLICO-PRIVATO

di **Giovanni Brugnoli**

Caro direttore, nei giorni scorsi su queste pagine si è discusso, autorevolmente, di «classe dirigente» e delle sue responsabilità. Non saprei dire esattamente cosa debba caratterizzare il ceto dirigente, come preferisco dire, ma volendo riassumere in due parole la sua funzione ideale per i giorni nostri direi: connettività intelligente. Oggi abbiamo bisogno della presenza diffusa, ancorché coordinata e connessa, di ceto dirigente per arrivare a condividere un progetto di società partecipato. Mi chiedo, quindi, come si possa evitare che anche questa chiamata alle armi resti, come le precedenti, senza seguito e finisca così per essere la solita invocazione, piuttosto che l'ennesima pubblica accusa alle cosiddette élite. Mi permetto, allora, di indicare, due questioni su cui riflettere.

La prima. Davanti a noi c'è una pandemia che segna un confine netto fra un prima e un dopo. Superata la pandemia toccherà prendersi cura del «lavoro», creare le condizioni perché ci sia lavoro, onesto e dignitoso e prendersi cura delle persone che vorremmo diventassero, a pieno titolo, cittadini e, appunto, lavoratori. Serve un ceto diri-

gente coraggioso e capace di orientare nuovamente il Paese verso il lavoro, che connetta intelligentemente lavoro e persone, puntando sulla loro occupabilità, piuttosto, che accontentarsi di corrispondere sussidi.

La seconda. Le crisi di questi anni hanno reso evidente il bisogno di formare giovani e meno giovani a un mondo che cambia rapidamente. Ci hanno costretto a riflettere sul fine ultimo della scuola, in un'epoca in cui l'intelligenza artificiale sfida il lavoro dell'uomo. Sfida il lavoro, ma non l'uomo che resta il centro e il fine di ogni progetto di futuro essendo l'unico soggetto dotato di coscienza nell'universo. Formare le coscienze resta, quindi, compito centrale e imprescindibile dell'educazione e la scuola ne è un passaggio obbligato, in ogni ordine e grado. Tocca alla scuola - non solo, ma soprattutto, alla scuola - educare, formare i giovani, dare loro competenze, allenarne le intelligenze ma soprattutto orientarne le coscienze al bene comune. Le aule della scuola sono diventate off limits ma ciò permette di vedere più nitidamente limiti e opportunità dei nostri sistemi educativi. Serve quindi un ceto dirigente capace di cogliere le opportunità del cambiamento, capace di connettere intelligentemente quello che di meglio c'era nella scuola prima del Covid con quello che potrebbe diventare nell'epoca del 4.0.

A quest'ultimo proposito, per chi come me si occupa di *education* in **Confindustria**, è motivo di orgoglio leggere l'appello rivolto agli imprenditori. Non siamo, però, all'anno zero: ci sono già tante imprese, grandi e piccole, che ogni giorno aprono le loro porte agli studenti (online e offline). Sono le imprese che hanno accolto studenti in alternanza, prima che fosse drasticamente ridotta nelle ore e nelle risorse.

In **Confindustria** ci sono oltre 1.000 imprese che hanno ricevuto attestati di eccellenza per la alternanza di qualità. E sono oltre 40 mila gli studenti a cui è offerto un percorso di orientamento, in 90 città italiane. Sono quasi 1.500 le imprese che partecipano, non senza sforzi e sacrifici, a quei 104 Its dove si formano super-tecnici che trovano lavoro nell'83% dei casi. Il sistema della rappresentanza dell'industria ha fatto nascere la Luiss e la Liuc, università eccellenti dove le imprese mettono testa, cuore e soldi, creando connettività intelligente, in un'ottica di sistema, non come mero atto di «marketing». E non va dimenticata la formazione degli adulti con il ruolo chiave di fondi interprofessionali come Fondirigenti o come Fondimpresa che dal 2007 ha fatto formazione a quasi 5 milioni di lavoratori.

Certo, si può fare di più, ma serve un progetto condiviso. Un grande sforzo di «connessione intelligente» del ceto

dirigente del Paese. Serve mettere in connessione, privato e pubblico, in particolare quella parte del ceto dirigente cui è affidata la responsabilità politica e amministrativa sull'istruzione. Altrimenti, ogni sforzo, sarà vano. Si deve desiderare un futuro migliore per il Paese nel suo insieme, per evitare di aumentare le diseguaglianze.

Le imprese sono disponibili a dare un contributo. Non solo le grandi ma anche le Pmi, che sono capillarmente presenti sul territorio nazionale. Non si tratta solo di filantropia, ma di una scelta obbligata, intelligente e responsabile.

Del resto, è sempre accaduto. Basta osservare a quanti imprenditori, famosi e non, sono dedicati molti degli istituti tecnici e professionali del nostro Paese. Questa attenzione non è finita. Semplicemente va incoraggiata. L'istruzione, purtroppo, non è un *top trending topic* in Italia, non smuove le folle, salvo per polemiche, per il vero non sempre inutili. Rimettere al centro dell'agenda la riforma del sistema educativo e far partecipare tutti, non solo i professionisti della formazione, può essere un buon modo di connettere intelligentemente società e ceto dirigente.

Vicepresidente
di **Confindustria**
per il Capitale umano

Strategia
Serve un progetto
condiviso, un grande
sforzo di «connessione
intelligente»

IL CREDITO

Dall'autocertificazione ai prestiti: le modifiche al decreto liquidità

Oggi la fiducia. Il voto alla Camera sul testo approvato dalle commissioni Finanze e Attività produttive. Al Senato non ci saranno ulteriori modifiche. Tra le novità la limitazione alla responsabilità d'impresa per gli infortuni Covid



Le tappe. Il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, ha posto ieri alla Camera la questione di fiducia sul Dl imprese che verrà votata oggi, dalle 18. Il voto finale al provvedimento, che poi deve passare al Senato, si terrà invece domani in mattinata



Garanzia più estesa. A poter beneficiare della garanzia Sace saranno anche le associazioni professionali e le società tra professionisti purché, come per tutte le altre Pmi, abbiano già utilizzato fino alla capienza massima il Fondo di garanzia gestito dal Mediocredito Centrale

Gianni Trovati

ROMA

Accelerare le procedure e allargare la platea. Si è sviluppato su queste due direttrici il lavoro delle commissioni Finanze e Attività produttive della Camera sul decreto liquidità, per liberare i prestiti garantiti dagli inciampi che ne hanno ostacolato l'avvio. Il testo, su cui ieri il governo ha chiesto la fiducia che sarà votata oggi in vista del primo via libera di Montecitorio previsto per domani, è stato modificato in profondità nelle procedure, su cui ora domina l'autocertificazione, e nelle platee, ampliate alle società partecipate dalla Pa e alle cessioni di crediti. Si allarga anche la sospensione dei mutui, che ora interesserà ditte individuali, artigiani e piccoli professionisti mentre alle grandi imprese ci pensa l'accordo **Confindustria**-Abi. Ora il testo non dovrebbe cambiare più, almeno nelle intenzioni del governo. Che punta a una ratifica rapida al Senato per far entrare in vigore in fretta le novità.

Le opposizioni si sono lamentate

del «dibattito strozzato in Aula» (Lega) dalla «sedicesima fiducia chiesta in pochi mesi dal Governo» (Forza Italia) che «non lascia ben sperare per il futuro» (Fratelli d'Italia). Anche se in commissione, rivendica dal Pd Gian Mario Fragomeli che con l'M5S Luca Carabetta è stato il relatore del provvedimento, si è lavorato «in modo molto costruttivo» con le opposizioni, firmatarie di parecchi emendamenti da quelli sulle rivalutazioni dei beni d'impresa agli aiuti settoriali ad alberghi e terme solo per fare qualche esempio.

Ma la novità principale costruita in commissione, quella che apre la strada dell'autocertificazione per la richiesta dei prestiti garantiti, è nata dalla dialettica fra Italia Viva che l'ha proposta e gli altri partner di maggioranza, M5S in testa, che hanno chiesto contrappesi, fino al voto all'unanimità al testo finale. Per tagliare i tempi nella concessione di prestiti e andare incontro alle richieste avanzate da imprese e banche si chiede a chi si candida al prestito garantito di dichiarare dati aziendali e fedeltà fisca-

le e anti-mafia di titolari e vertici aziendali, gestendo il finanziamento in un conto dedicato per facilitare i controlli ex post che saranno anche regolati da un protocollo d'intesa fra Viminale, ministero dell'Economia e Sace. Il meccanismo si applicherà anche alle società tra professionisti.

L'altro pressing delle imprese ha riguardato il calendario delle restituzioni, e anche qui le novità sono molte. I miniprestiti garantiti al 100%, che potranno salire a 30 mila euro senza fermarsi a 25 mila come prevede il decreto originario, potranno essere restituiti in dieci anni e non più in sei. E i finanziamenti fino a 800 mila euro, con garan-

15

LE QUESTIONI DI FIDUCIA SUI DL

Quelle poste finora dal governo Conte II sui disegni di legge di conversione dei decreti legge

200 miliardi

L'IMPEGNO FINANZIARIO

Quello previsto dal Dl liquidità per la concessione delle garanzie Sace, almeno 30 miliardi destinati alle Pmi

zia di base all'80%, potranno allungarsi fino a 30 anni. E una volta entrata in vigore la legge di conversione, alle nuove condizioni potranno essere aggiornati anche i finanziamenti già concessi.

Sul treno della conversione del decreto liquidità è salita poi la soluzione a un problema extra-prestiti che aveva scaldato parecchio il confronto fra governo e imprese. Si tratta della responsabilità aziendale in caso di contagio da Covid di un lavoratore, che ora viene esclusa a priori quando l'impresa applica il contenuto del protocollo di sicurezza condiviso dalle parti sociali. Un argine che rafforza il contenuto che si è snodato nelle successive evoluzioni delle istruzioni Inail, e che dovrebbe ora superare i timori diffusi fra le imprese.

In molti casi del resto i correttivi nelle commissioni si sono occupati di questioni estranee al mondo dei prestiti garantiti, accentuando l'impianto «omnibus» già presente nel decreto approvato dal governo. Vanno in questo senso per esempio le novità fiscali sulla rivalutazione dei beni d'impresa, in forma «gratuita» per alberghi e terme o gli indennizzi per le spese sostenute per partecipare a eventi internazionali annullati dall'emergenza. Qualche correttivo è caduto perché nel frattempo del tema si è occupata la manovra anticrisi. E lì dovrebbero finire anche gli ulteriori interventi sulla liquidità.

Sempre che la strategia parlamentare del governo regga alle incognite, scarse alla Camera ma sempre in agguato al Senato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come cambia il Dl

1

NUOVA PROCEDURA

Prestiti autocertificati e manleva per le banche

Uno degli emendamenti più rilevanti fra quelli approvati in commissione a Montecitorio introduce l'autocertificazione per le richieste di prestiti con copertura della garanzia statale. Nell'autodichiarazione, chi chiede il prestito deve attestare che «l'attività d'impresa è stata limitata o interrotta dall'emergenza epidemiologica» oppure «dagli effetti derivanti dalle misure di prevenzione» (lockdown). Bisogna inoltre certificare che i dati aziendali forniti su richiesta dell'intermediario finanziario sono veritieri e completi e che il finanziamento sarà utilizzato per «sostenere costi del personale, investimenti o capitale circolante impiegati in stabilimenti produttivi e attività imprenditoriali localizzati in Italia».

Una parte delle attestazioni riguarda i vertici aziendali. In particolare bisogna certificare che il titolare e il legale rappresentante sono in linea con le norme anti-mafia, e non hanno subito negli ultimi cinque anni condanne penali per evasione fiscale che comportino come pena accessoria l'interdizione dai pubblici uffici. I finanziamenti saranno accreditati esclusivamente sul conto corrente dedicato, i cui dati devono essere indicati nell'autocertificazione con la quale si richiede il prestito. Il meccanismo del conto dedicato serve per facilitare i controlli ex post da parte della magistratura.

—Gianni Trovati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

TUTELA DEI LAVORATORI

Imprese e infortuni Covid, responsabilità limitata

Il Dl liquidità imbarca la norma che limita la responsabilità delle imprese per il contagio da Covid-19 dei dipendenti. Con uno degli ultimi emendamenti approvati si stabilisce che l'obbligo di tutela delle condizioni di lavoro fissate dal Codice civile viene assolto, sia nel privato sia nel pubblico, con «l'applicazione delle prescrizioni» del protocollo di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus negli ambienti di lavoro, condiviso dal Governo e sottoscritto dalle parti sociali il 24 aprile a integrazione del precedente firmato il 14 marzo. Dove non trovino applicazione tali prescrizioni valgono «le misure contenute nei protocolli o accordi di settore stipulati dalle organizzazioni sindacali e datoriali» più rappresentative sul piano nazionale».

Ad anticipare i contenuti della disposizione varata da Montecitorio l'Inail con la circolare n. 22 del 20 maggio che aveva sottolineato come «il riconoscimento del diritto alle prestazioni da parte dell'Istituto» per il contagio da Coronavirus non può assumere rilievo per sostenere l'accusa in sede penale. Né «l'ammissione a tutela assicurativa di un evento di contagio potrebbe rilevare ai fini del riconoscimento della responsabilità civile del datore di lavoro, tenuto conto che è sempre necessario» accertare la colpa «di quest'ultimo nella determinazione dell'evento».

—Marta Paris

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

PICOLI FINANZIAMENTI

Garanzie al 100%, il tetto sale da 25mila a 30mila

Gli emendamenti approvati fin qui a Montecitorio ampliano il meccanismo delle garanzie pubbliche in linea con le ultime modifiche intervenute al quadro temporaneo dell'Unione europea sugli aiuti di Stato.

In particolare, si allarga il sistema dei prestiti garantiti al 100% dalla copertura pubblica, che potranno arrivare a 30mila euro mentre il limite previsto dal decreto originario era a 25mila euro. Si allunga anche il tempo di restituzione: non più il massimo di sei anni previsto dal decreto originario, ma 10 anni. Diventa possibile poi l'attivazione di prestiti con durata superiore a 10 anni (fino a 30) per i finanziamenti fino a 800mila euro, con copertura all'80% da parte della garanzia statale estendibile fino al 100% con l'intervento di coperture ulteriori come quelle dei Confidi.

Tutte le modifiche delle condizioni potranno essere applicate anche ai prestiti già attivati prima che sia convertito in legge il decreto, e che di conseguenza sono stati impostati sulla base delle regole del decreto originario.

Nel frattempo il governo lavora all'ampliamento a 10 anni anche dei prestiti caratterizzati da garanzia statale al 90%, vale a dire quelli rivolti a imprese fino a 5mila dipendenti e a 1,5 miliardi di fatturato. Questa ulteriore modifica è ora al centro dei negoziati con la Ue.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

TURISMO CONGRESSUALE

Fiere cancellate: credito d'imposta al 30%

Il decreto attribuisce alle imprese per l'anno 2020, un credito di imposta pari al 30 per cento delle spese sostenute dalle imprese per la partecipazione a fiere e manifestazioni commerciali all'estero se queste sono state disdette in ragione dell'emergenza legata alla situazione epidemiologica legata al Covid-19. Più in dettaglio (comma 1), le manifestazioni disdette per cui è concesso il rimborso sono le manifestazioni fieristiche internazionali per la cui partecipazione era concesso sempre un credito d'imposta alle Pmi come previsto dall'articolo 49 del decreto-legge 34/2019 (decreto crescita). Le spese sono quelle legate all'affitto degli spazi e alle spese di allestimento. La misura del credito d'imposta è riconosciuta nei limiti delle somme stanziare per l'anno 2020 sempre dal decreto crescita, ovvero 5 milioni di euro.

Da segnalare anche la norma che prevede che i beni donati per l'emergenza coronavirus (il riferimento è a operatori economici) diano diritto alla detrazione Iva sugli acquisti effettuati. Una precisazione importante perché la norma introdotta con il cura Italia (articolo 66 del Dl 18/2020) finiva per creare un "buco" sul fronte Iva con gli operatori costretti a sobbarcarsi il costo (fiscale) dell'Iva indetraibile a fronte di un'attività di beneficenza. Ora arriva la detrazione anche se va chiarita ancora la decorrenza dell'agevolazione.

—Marzio Bartoloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5**INADEMPIENZE**

Stop alle segnalazioni per la Centrale Rischi

L'attivazione di un prestito accompagnato dalla garanzia pubblica determina per il beneficiario anche la sospensione delle segnalazioni alla Centrale rischi fino al 30 settembre prossimo. Sospensione che, precisa l'emendamento approvato alla Camera, si applica «anche ai sistemi di informazioni creditizie dei quali fanno parte altri archivi sul credito gestiti da soggetti privati e ai quali gli intermediari partecipano su base volontaria». Così congegnata, la norma non determina quindi una moratoria generalizzata per le segnalazioni che individuano i «cattivi pagatori», cioè i debitori che non rispettano i tempi di restituzione e i piani di ammortamento dei prestiti già concessi. Il meccanismo serve a evitare che la macchina dei prestiti si inceppi, a causa di una segnalazione, nel caso di beneficiari a cui sia accordato un finanziamento con copertura statale.

L'ampliamento della platea dei potenziali beneficiari dei prestiti garantiti arriva da un altro emendamento approvato, che prevede la possibilità di concedere il finanziamento garantito anche a soggetti che nei confronti dell'istituto di credito hanno posizioni «classificate come inadempienze probabili o come esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate» alla data di richiesta della garanzia, a patto che questa classificazione non sia precedente al 31 gennaio scorso.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6**VINCOLI SUI FINANZIAMENTI**

Garanzia Sace, stop alle delocalizzazioni

Con gli emendamenti approvati alla Camera, rafforzati i paletti in capo all'impresa che fa richiesta di un prestito garantito dalla Sace. Oltre all'obbligo, già previsto dal Dl, di gestire i livelli occupazionali attraverso accordi sindacali, l'azienda beneficiaria non potrà delocalizzare la produzione. Tra i correttivi licenziati, è stato poi potenziato il paletto sull'impossibilità di distribuire dividendi o procedere al riacquisto di azioni proprie nel 2020: se l'azienda ha già effettuato una mossa in tal senso, lo stop scatterà per i 12 mesi successivi alla domanda di ammissione allo strumento. E il vincolo sarà applicato anche alle aziende soggette alla direzione e al coordinamento dell'impresa che ha fatto domanda. Ampliata inoltre la base di utilizzo del finanziamento garantito: oltre a essere destinato al sostegno dei costi del personale, investimenti o capitale circolante impiegati in stabilimenti produttivi e attività imprenditoriali localizzati in Italia, il prestito può essere usato per i costi dei canoni di locazione o di affitto di ramo d'azienda. Il finanziamento può essere altresì riservato, in misura non superiore al 20% dell'importo erogato, al pagamento di rate di finanziamenti, scadute o in scadenza nel periodo emergenziale per cui il rimborso sia reso oggettivamente impossibile a causa della pandemia.

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9**FACTORING**

Le garanzie allargate alle cessioni di crediti

Il sistema delle garanzie statali sui prestiti si estende anche al Factoring. Un emendamento approvato nel corso dell'esame del testo in commissione prevede infatti la possibilità di applicare le norme dell'articolo 1, quelle che disegnano i diversi meccanismi dei prestiti garantiti anche alle «cessioni di crediti con garanzia di solvenza prestata dal cedente» (cessioni pro solvendo). L'estensione del meccanismo non potrà riguardare le cessioni già effettuate, ma solo quelle che si verificheranno dopo l'approvazione della legge di onversione e la conseguente entrata in vigore della nuova norma. Non solo: perché questa estensione diventi operativa serviranno due passaggi attuativi.

Il ministero dell'Economia, con un decreto di natura non regolamentare, dovrà stabilire le «modalità attuative e operative nonché ulteriori elementi e requisiti integrativi per l'esecuzione» di queste operazioni sotto l'ombrello della garanzia pubblica. E la Sace dovrà integrare la documentazione per permettere l'attivazione della copertura. In ogni caso, già la norma stabilisce che i limiti di importo del prestito, e le conseguenti percentuali di copertura pubblica in base all'architettura a più livelli delineata dal decreto, «sono riferiti all'importo del corrispettivo pagato al cedente per la cessione dei crediti».

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10**SOCIETÀ MISTE**

Ombrello pubblico esteso alle partecipate

Il meccanismo dei prestiti garantiti si allarga anche alle aziende pubbliche. L'intervento è previsto all'articolo 13, quello che disciplina i prestiti attraverso il fondo di garanzia per le Pmi e riguarda i finanziamenti fino a 5 milioni di euro per le imprese che non hanno in organico più di 499 dipendenti.

Questo meccanismo si applicherà anche nelle società in cui un ente pubblico, oppure più enti pubblici in forma congiunta, detengano almeno il 25% del capitale o dei diritti di voto. L'intervento non guarda quindi solo alle società pubbliche ma anche a quelle miste pubblico-privato, un assetto societario molto diffuso soprattutto nel panorama delle partecipate che si occupano di servizi pubblici locali. Questa platea di imprese aveva chiesto anche un'estensione dei meccanismi di sospensione delle norme anti-crisi, in linea con gli interventi per dilazionare gli effetti delle norme sulle crisi d'impresa, ma l'emendamento sul tema non è stato approvato. Resta in campo quindi l'intero pacchetto normativo del Testo unico del 2016, compreso il divieto per gli enti soci di erogare contributi alle partecipate che chiudono tre esercizi in perdita, e l'obbligo per le società di dotarsi di strumenti di valutazione del rischio e di prevenzione delle crisi.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7**RAGGIO AMPLIATO PER I PRESTITI GARANTITI**

Copertura statale anche per le Stp

In base ai correttivi proposti e approvati nei giorni scorsi in Parlamento, a poter beneficiare della garanzia Sace saranno anche le associazioni professionali e le società tra professionisti purché, come per tutte le altre Pmi, abbiano già utilizzato fino a capienza massima il Fondo di garanzia gestito dal Mediocredito Centrale. Gli emendamenti hanno poi stabilito che la garanzia Sace può essere ottenuta anche per i crediti che le aziende cedono a banche e intermediari finanziari. Non solo. E potrà scattare altresì per soggetti che sottoscrivono in Italia prestiti obbligazionari o altri titoli di debito emessi dalle imprese richiedenti a cui sia attribuito un rating almeno pari a BB+ o equivalente (se la "pagella" è inferiore a BBB-, i sottoscrittori si impegnano a mantenere una quota pari almeno al 30% del valore dell'emissione per l'intera durata della stessa). Tra le aziende potenzialmente beneficiarie, poi, sono state incluse anche le imprese agricole che abbiano subito danni da eventi calamitosi e simili negli ultimi due anni e che non rientrano perciò tra le imprese "in difficoltà" ai sensi della normativa Ue, estromesse invece dallo strumento. Al quale non potranno accedere nemmeno le aziende che controllano direttamente o indirettamente una società con sede in uno dei paradisi fiscali compresi nell'elenco aggiornato Ue.

— Celestina Dominelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8**GOLDEN POWER**

Acciaio e agroalimentare scudo per l'occupazione

Fino al 31 dicembre 2020, per i settori agroalimentare e siderurgico, le disposizioni sui poteri speciali dello Stato («golden power»), contenute agli articoli 15, 16 e 17 del decreto, si applicano anche per perseguire l'ulteriore finalità della tutela del mantenimento dei livelli occupazionali e della produttività nel territorio nazionale.

Lo stabilisce un emendamento a prima firma Barbara Saltamartini (Lega) riformulato dai relatori e approvato anche con i voti di una parte della maggioranza. Tra gli altri elementi, gli articoli 15, 16 e 17 estendono l'ambito di applicazione degli obblighi di notifica relativi all'acquisto di partecipazione di controllo di imprese strategiche e di delibere, atti ed operazioni a prescindere dal fatto che ciò avvenga a favore di un soggetto esterno all'Unione europea.

Viene anche stabilito che la presidenza del Consiglio può avviare anche d'ufficio il procedimento ai fini dell'eventuale esercizio dei poteri speciali. L'emendamento approvato, a detta della proponente, la deputata Barbara Saltamartini, è finalizzato in prima battuta a consentire l'eventuale esercizio dei poteri speciali nel caso di acquisizioni nel corso del 2020 di Acciai speciali Terni, per la quale si parla della possibile cessione da parte di ThyssenKrupp.

— Carmine Fotina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11**CRISI D'IMPRESA**

Più spazio alle richieste di fallimento

Previsto anche un pacchetto di modifiche alla disciplina della crisi d'impresa. Innanzitutto viene disposta una serie di eccezioni alla regola base di improcedibilità dei ricorsi per fallimento presentati dal 9 marzo al 30 giugno. Viene allora disposta la possibilità della presentazione del ricorso in proprio da parte dell'imprenditore quando le difficoltà dell'azienda sono determinate da una situazione pregressa e comunque non attribuibile all'emergenza sanitaria.

Spazio poi alla procedibilità delle richieste di fallimento avanzate dal pubblico ministero in tutti i casi in cui l'insolvenza emerse nel corso di un processo penale oppure dalla sua latitanza o irreperibilità, dalla chiusura dei locali o infine dalla diminuzione fraudolenta dell'attivo.

Sterilizzato poi il periodo di improcedibilità, i 4 mesi scarsi, ai fini del conteggio del periodo sospetto da tenere presente per l'eventuale azione revocatoria. Ammessa ancora la possibilità per l'imprenditore che ha ottenuto i termini previsti dalla disciplina del concordato o dall'accordo di ristrutturazione dei debiti, di rinunciare per percorrere la strada del piano di risanamento da pubblicare sul Registro delle imprese.

— Giovanni Negri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12**CONTABILITÀ**

Rivalutazione gratuita per alberghi e terme

Un sostegno "contabile" al settore alberghiero e terme tra i più duramente colpiti dall'emergenza coronavirus. Nel passaggio alla Camera del decreto Liquidità arriva una rivalutazione gratuita dei beni d'impresa e delle partecipazioni risultanti dal bilancio al 31 dicembre 2019 rivolta alle aziende che non adottano i principi contabili internazionali. Sono esclusi gli immobili alla cui produzione o al cui scambio è diretta l'attività di impresa. La rivalutazione deve essere eseguita in uno o entrambi i bilanci o rendiconti relativi ai due esercizi successivi a quello al 31 dicembre 2019, deve riguardare tutti i beni appartenenti alla stessa categoria omogenea e deve essere annotata nell'inventario e nella nota integrativa. Ma in che cosa consiste la gratuità dell'operazione? In pratica, sui maggiori valori dei beni e delle partecipazioni iscritti in bilancio non è dovuta alcuna imposta sostitutiva o altra imposta. Mentre il saldo attivo della rivalutazione può essere affrancato con un'imposta sostitutiva del 10 per cento.

Fin qui la misura destinata ad alberghi e terme. Per la generalità delle imprese viene, invece, proposta una proroga della rivalutazione onerosa (12% per i beni ammortizzabili e 10% per i non ammortizzabili), che potrà quindi essere nel bilancio o rendiconto dell'esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2019, al 31 dicembre 2020 o al 31 dicembre 2021.

— Giovanni Parente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi dalle 18, si voterà la fiducia al di imprese. Il voto finale al provvedimento, che poi deve passare al Senato, si terrà invece domani.

Accelerare le procedure e allargare la platea. Le due direttrici di lavoro delle commissioni Finanze e Attività produttive della Camera sul decreto liquidità.



Più tempo alle imprese. I miniprestiti garantiti al 100% potranno essere restituiti in dieci anni e non più in sei